

Uomini soli

MATTIA
FELTRI

Ogni tanto mi viene voglia di fare una battuta: sono uomo, eterosessuale, bianco, di mezza età. Accoppatemi, è un affare: non c'è nemmeno un'aggravante. Ma è soltanto una battuta, nemmeno tanto divertente, che scaturisce da questa propensione a catalogare la fragilità: le donne, i gay, gli immigrati, pare che ognuno debba soffrire in base al gruppo di appartenenza, e che ogni gruppo sia di per sé titolare di uno specifico dolore. Invece, semplicemente, ci sono persone più deboli a causa degli inciampi della vita, ed è a quelle che bisogna tendere la mano. È bello che sia Torino a occuparsene, ora che a San Mauro Torinese, nella Villa Santa Croce, su iniziativa di don Ciotti saranno ospitati nuclei familiari costituiti da padre e figlio. Succede anche ai padri di restare da soli. Succede meno, ma succede anche a loro. Le mogli se ne vanno con un altro, oppure muoiono, e ci sono padri che restano con i figli, magari con un reddito insufficiente per mantenere casa. Ogni tanto mi viene da fare quella battuta perché penso che dei padri divorziati o vedovi non si curi nessuno, e che gli uomini maschi di mezza età entrino nelle cronache sempre come carnefici. Invece gli uomini sono vittime, ma gli uomini intesi come genere umano. —

**BUONGIORNO
TORINO**